

LIBRO Dell'infaticabile prof. Giosuè Chiaradia

L'ultima fatica: "Calendimaggio Calendagosto. Le più belle tradizioni popolari tra la primavera e l'estate"

Un suggestivo spaccato di vita nel Friuli Occidentale in particolare di alcune parti dell'anno: dalla religiosità alle tradizioni, canti, leggende e anche qualche specifica ricetta

L'infaticabile prof. Giosuè Chiaradia ha dato alle stampe un altro volume. Titolo affascinante "Calendimaggio Calendagosto - Le più belle tradizioni popolari tra la primavera e l'estate" (forum editore).

Studi a vasto raggio, informazioni raccolte tra la gente hanno sempre fatto sì che i testi del prof. Chiaradia possano offrirci uno spaccato di vita nel Friuli Occidentale di alcune parti dell'anno, che spaziano dalla religiosità, alle tradizioni, canti, leggende e anche qualche specifica ricetta. **Gabriele Caiazza, nell'introduzione** all'ultimo volume di Chiaradia, afferma che chi vorrà addentrarsi in questi argomenti tipicamente etnografico antropologici non potrà fare a meno di accedere agli studi del prof. Chiaradia, una "raccolta imprescindibile".

Le partenze dalla ricorrenza di San Marco (25 aprile), preceduta da quella di San Gior-

gio (23 aprile) ci riporta al mondo contadino fatto di fieno e bachi da seta. A San Marco l'uso, ormai del tutto scomparso, delle rogazioni maggiori, quello delle rogazioni minori cadeva dopo la solennità mobile dell'Ascensione. Rogazioni, ovvero processioni tra i campi per invocare un raccolto abbondante, per scongiurare la tempesta e altre sventure.

Dopo San Marco il calendimaggio (1 maggio) le *Calendae maiiae*, giorno ideale per festeggiare la dea Flora che presiedeva tutto ciò che cresceva tra colli, campi e giardini: "si canta e si balla, e i vivi della terra riscoprono l'alleanza del cielo che era stata interrotta dall'arrivo dell'inverno e dalla caduta delle foglie". Ne scrissero Dante e Boccaccio che raccontavano

di allegre feste giovanili. **Nei campi si lavora, si celebrano** San Floriano, tanto diffuso tra noi, San Gottardo, Santa Rita da Cascia e si benedicono le rose, Sant'Urbano, Santa Petronilla. Maggio poi è il mese mariano del rosario, del "fioretto".

A giugno le feste mobili, il Corpus Domini, l'Ascensione con pellegrinaggi, processioni e i perdoni. Tra i santi si celebrano Sant'Antonio di Padova, nato a Lisbona, nella vita tutti dovevano recarsi almeno una volta a Padova, magari a piedi nella grande basilica dedicata al santo taumaturgo, il Santo del "Si quaeris" che si recitava ogni volta che si perdeva un oggetto al fine di ritrovarlo. Il 24 giugno San Giovanni con le numerose tradizioni risalenti alla magica notte portatrice di rugiada, di presagi, di nozze. A fine giugno San Pietro e l'inizio della mietitura.

Altri Santi e usanze in luglio, la Madonna del Carmelo e

San Cristoforo, affrescato in tante nostre chiese. Per giungere a calendagosto, dalle Feriae Augustales, festa dell'imperatore che si celebrava il primo di **agosto**. Festa pagana con processioni agresti, festa cui nel Medioevo si aggiunse un carattere religioso, celebrativo dell'Assunta e di San Rocco. Un sorso di vino nero di primo mattino e un

gallo, in umido, sono gli elementi enogastronomici del **Calendagosto** (il 1° agosto) come da tradizione.

Maria Luisa Gaspardo Agosti

L'autore (al centro) e la copertina del suo ultimo libro (a dx)



Le più belle tradizioni popolari tra la primavera e l'estate

